

Adi Service Enna s.cl.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato
Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prox.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216

www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 24 **Euro 0,80 Domenica 28 giugno 2009**Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I. P.

### **EMERGENZA EDUCATIVA**



Finita la scuola non termina l'impegno educativo. Intervento di mons. Pennisi

di Giuseppe Rabita

#### **MAZZARINO**

Vincenzo D'Asaro nuovo sindaco dopo il ballottaggio

di Paolo Bognanni

### ANNIVERSARI

50 e 60 anni di ordinazione di don Pepi e don Passaniti

di Pino Giuliana e Benedetto Russo

### **EDUCAZIONE ALLA CORPOREITÀ**



Una riflessione sulla decisione dei distributori di preservativi a scuola

di Luigi Crimella

(6

### **EDITORIALE**

### Cattolici e politica Il primato del "dovere"

Luno dei grandi del XX secolo, in Italia e in Europa, ma è anche un personaggio "scomodo", Alcide De Gasperi. Uno di quegli uomini politici tutti di un pezzo, cui si fa ricorso nei momenti difficili, salvo magari dimenticarli, nel momento in cui vengono consegnati alla storia. Da alcuni anni invece si è ritornati a De Gasperi, l'uomo politico, l'uomo di governo alla cui figura sono legate tanto la ricostruzione dell'Italia dopo la guerra che la costruzione della comunità e dell'unione europea nella solidarietà atlantica.

Papa Benedetto XVI, ricevendo il 20 giugno il consiglio della fondazione 'De Gasperi', ha dedicato allo statista di Trento parole vive e toccanti. Ne ha tracciato un profilo che diventa, nell'imminenza dell'attesa enciclica sociale, un punto di riferimento non solo di memoria, ma di azione, di impegno, un traguardo per i cattolici e non solo, in un'arena pubblica sempre più difficile e problematica.

Il punto essenziale è "l'integrazione di spiritualità e politica", da cui derivano il senso della responsabilità, la coerenza, dunque la capacità d'azione e la concretezza. Benedetto XVI riprende un fulminante passaggio di un intervento giovanile di De Gasperi, nel 1902: "Non basta conservare il cristianesimo in se stessi, conviene combattere con tutto il grosso dell'esercito cattolico per riconquistare alla fede i campi perduti". È una formula veramente icastica, che lontano da ogni integrismo, esprime il dovere della testimonianza, dell'operosità e dell'azione apostolica.

Ecco, la figura di De Gasperi è fortemente collegata con la parola "dovere": è un punto di riferimento forte proprio in una stagione in cui l'enfasi sui "diritti" rischia di produrre quel senso di vuoto e di disorientamento che è stato definito la "dittatura del relativismo".

Eppure proprio dalla sintesi, dalla coerenza dell'affermazione dei diritti e dei doveri nasce il bene comune, zampilla l'autentica politica. Questa non si può suscitare a co-mando: la capacità di "imprenditorialità politica", cioè di costruire consenso, su proposte e linee politiche di successo, non si può suscitare a tavolino. Se ne possono però creare le condizioni. È sempre stato questo l'impegno della comunità, del mondo cattolico, fin dalla metà del secolo scorso, a partire dai bisogni vivi dalla società, a partire dalla vita vissuta. E innanzi tutto un impegno educativo, capace di suscitare personalità vive, specchiate, autentiche: "Formato alla scuola del Vangelo, De Gasperi fu capace di tradurre in atti concreti e coerenti la fede che professava. Spiritualità e politica furono in effetti due dimensioni che convissero nella sua persona e ne caratterizzarono l'impegno sociale e spirituale".

Certo il contesto di oggi è oltremodo cambiato, rispetto alla ricostruzione dell'Italia e dell'Europa, dopo la Prima e dopo la Seconda guerra mondiale, le due stagioni di cui De Gasperi fu protagonista nella sua vita così esemplare. Non sappiamo se sarà beatificato. È certo che è un punto di riferimento, oggi, per tutti, per un futuro che ci sembra nebuloso, ma che reclama, dai cattolici in particolare, un nuovo e creativo impegno.

Francesco Bonini

# Azzerata la Giunta è crisi alla Provincia

Le avvisaglie di crisi nei rap-porti tra l'Amministrazione provinciale, una parte del Pdl, Mpa e l'Udc erano già copiose da tempo e si deve solo alla tenacia strategica del presidente Pippo Monaco, se non sono esplose prima. Adesso che il momento di verifica elettorale con le Europee e le Amministrative è alle spalle, inevitabile lo scontro. Ed ecco che infatti, a sorpresa, il presidente Monaco, martedì scorso, ha azzerato la Giunta, scagliando un affondo contro i partiti della maggioranza fino a prefigurare scenari apocalittici per l'amministrazione provinciale. Insomma, l'atmosfera politica che circonda Monaco non è serena. Troppe spine al fianco. Passi per il Pd in Consiglio provinciale, che avan-za i suoi distinguo dal ruolo di oppositore, ma come smussare le divergenze con la corrente del Pdl che fa capo all'on. Ugo Grimaldi, rappresentata in consiglio provinciale dal consigliere Sergio Malfitano, in forte contrapposizione politica con l'amministrazione? Come fare convivere le tre anime dell'Udc, quella dell'ex vice presidente della provincia Luisa Lantieri, del capogruppo Lorenzo Granata, entrambi cuffariani, e del consigliere Francesco Comito della corrente dell'ex presidente della regione Calogero Lo Giudice, da sempre in contrapposizione tra loro? Per non parlare dei consiglieri provinciali del Mpa, i cui atteggiamenti sono stati sempre contraddittori. Clamorosa l'uscita dal Movimento di Lombardo del vice presidente del consiglio provinciale, Alfredo Colianni, fratello del deputato regionale Paolo.

Dunque, una crisi tutta interna alle forze di maggioranza intente a "mercanteggiare" posti al sole nei consorzi e nelle partecipate piuttosto che concentrarsi e dedicarsi alla soluzione dei problemi concreti. I contrasti, checché se ne possa dire non sono alimentati dalla diversità di vedute. In politica può accadere tutto: frizioni, liti, contrapposizioni. Quando la regola del confronto sfocia nel "ricatto", quanto la contrapposizione non è solo ideologica ma scaturisce dagli interessi, beh, allora la politica è un'altra cosa. E quel che accade in provincia di Enna con la politica spesse volte ha ben poco da contrire

spartire. Si può essere favorevoli o contrari alla scala mobile, ma la bilancia deve pendere da una parte o dall'altra solo spinta da motivazioni nobili perché chi spinge o chi rema contro ha interessi contrapposti. Se ai due Licei linguistici "ogni alunno costa 9 mila euro l'anno e tanti tanti docenti"; se la Multiservizi costa 3 milioni e 800 mila euro e dei 54 guardia caccia ne occorrono appena 11, mentre gli altri sarebbero più utili nelle strade ormai rese impercorribili; se in tutto questo gli ennesi non c'entrano nulla, cosa significa la crisi di governabilità alla Provincia? Se qualcuno si oppone a tutto ciò, così come alla nomina dei Cda delle tantissime partecipate senza che prima si abbia contezza della situazione contabile delle società, i cui effetti devastanti di lacunose gestioni (vedi SiciliaAmbiente e ato EnnaEuno) sono sotto gli occhi di tutti; se gli "incarichi dirigenziali sono stati affidati a soggetti esterni per chiamata diretta e non per selezione pubblica; se si è aumentato qualche settore per il quale non si ravvedeva la necessità per sistemare qualche dirigente, allora è giusto chiedersi se questa è solo politica!

Dunque, se la Provincia regionale è una vacca da mungere e qualcuno vuole interrompere l'allattamento, è da condannare o deve avere paura per quest'opposizione? Ed inoltre, se gestioni pregresse della Provincia hanno

programmato il futuro occupando tutti i posti possibili e immaginabili con loro uomini, il cui compito è garantire chi li ha collocati anche quando i loro "padrini" non ci sono più, debbono continuare ad essere tollerate? Se la Provincia è davvero in difficoltà a causa delle risorse disponibili, costretta a spendere soldi a man bassa per un alto numero di funzionari e impiegati che rappresentano quella burocrazia che è la vera palla al piede, poiché l'avanzamento di carriera o il passaggio dopo poco tempo di essere stato assunto come cantoniere ad impiegato significa devozione vita natural durante a chi la concesso, bisogna far finta di nulla?

Pippo Monaco è sulla graticola per tutto ciò e gli attacchi frontali hanno un unico denominatore: riorganizzazione della macchina burocratica e partecipate. È vero, manca una denuncia esplicita da parte del Presidente e questa prudenza che ha risparmiato ai suoi alleati vicende di imprevedibile portata non è stata

sufficientemente apprezzata. Se la politica continua ad essere un mercato con regolari campagne acquisti e con transumanze da una parte all'altra dei partiti di mezze calzette che diventano big in virtù di un consenso che non è certamente ottenuto per le loro attitudini, perché poi ci si interroga sui motivi dell'astensione? La gente l'ha capito che il cambio di casacca di un consigliere provinciale vale qualche posticino; il cambio di un consigliere comunale una consulenza o un'assunzione di un parente in una società mista. In quest'ultimo periodo di campagna elettorale per le Europee, molti consiglieri comunali hanno cambiato casacca ed



ovviamente i dirigenti dei partiti che li hanno accolti hanno esultato. Questa è la politica ennese, laddove un aspirante candidato affigge i manifesti con il logo di un partito e dopo essere stato eletto deve mutare simbolo, perché ha cambiato schieramento. E i politici esultano anziché vergognarsi. È normale tutto questo? În provincia di Enna sì. È normale e non si scandalizza più nessuno. Di consiglieri e assessori di ogni risma assurti a statisti e che in un'azienda privata non troverebbero posto, nella provincia ne abbiamo a iosa. Dunque? La politica torni a fare Politica.

Giacomo Lisacchi



**DIOCESI** Il 3 luglio in Cattedrale la celebrazione della ricorrenza

### Il vescovo Pennisi compie sette anni

Liberare la Parola dalle parole, può sembrare uno
slogan, ma ben si adatta, come
concetto, al senso del servizio
reso alla Parola da chi nella
Chiesa ha avuto commissionato da Cristo il compito decisivo di darle una voce. In effetti,
potrebbe così sintetizzarsi il
ministero pastorale svolto con
assidua operosità da mons.
Pennisi. Dando voce alla Parola con la sua laboriosità e solle-

citudine, egli sembra voler rendere attuale l'annunzio del cui compito è stato principalmente investito sette anni orsono quando faceva il suo ingresso nella nostra vita ecclesiale.

In realtà, la Parola di Dio non si esaurisce nel componimento scritto. Luca pone l'inizio della missione pubblica di Gesù nella sinagoga di Nazareth dove egli parla per la prima volta nel giorno di sabato a commento del testo profetico di Isaia. In quella occasione il momento più rilevante coincide non tanto con la lettura del testo quanto con l'associazione del suo compimento alla Sua persona. La Parola, liberata dalle parole, vive e si dispiega in un evento tangibile e attuale. Non già nello scritto ma nell'ascolto. L'identificazione della

continua a pagina 7

EMERGENZA EDUCATIVA Intervento di mons. Pennisi sul rapporto tra Chiesa e pastorale scolastica

# La scuola e il suo ruolo educativo

Poche ore ormai e anche questo anno scolastico sarà concluso. Non lo sarà invece quella che viene ormai definita l'emergenza educativa. Su questa, sulla missione della Chiesa e la pastorale scolastica interviene mons. Michele Pennisi, delegato della Conferenza episcopale siciliana per la pastorale della Scuola, dell'Università e dell'Educazione cattolica. "La questione educativa - scrive il vescovo sul sito www.chiesedisicilia.org - costituisce una delle sfide centrali di una società che guarda ad un futuro aperto alla speranza. Molti giovani vivono il presente con malessere e guardano al futuro con pessimismo ed angoscia e molti adulti si sentono incapaci di educare. In una società che non è più caratterizzata dal riconoscimento di valori comuni, si attenua la capacità educativa della famiglia e la scuola è ridotta a punto confuso di incontro e di scontro di pluralismi dispersi e di anonimato culturale. Spesso l'educazione finisce per essere solo "istruzioni per l'uso", come usare della vita, senza farsi troppo male, come se bastasse questo per essere felici".

Mons. Pennisi si chiede quali

siano le cause di questa deriva: "La crisi dei giovani è in gran parte derivata da una crisi degli adulti. Gli adulti hanno bisogno di riacquistare la giusta stima di sé, di essere aiutati a ripartire dal positivo della loro esperienza, di riscoprire la consapevolezza della loro responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Educare non può ridursi a dare delle informazioni, ma significa prendere per mano una persona ed aiutarla a percepire il senso integrale della realtà. Mentre l'istruzione e l'addestramento possono essere settoriali e possono essere attribuiti a qualche soggetto singolo o al limite ad un computer, l'educazione è un fatto corale che implica una relazione interpersonale e coinvolge l'insieme dei soggetti che vi operano compresa la persona educata e l'insieme degli ambiti, andando oltre al particolare e al settoriale per condividere e mettere in rete. Solo lavorando "in rete", realizzando una alleanza educativa fra famiglia, scuola, chiesa, e altre agenzie formative presenti sul territorio è possibile elaborare un progetto educativo organico capace di trasmettere valori condivisi. Da questo deriva l'importanza di una

pastorale integrata, che nello spirito ni positive e la riscatta dai decadidel Convegno di Verona, metta in campo tutte le energie valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme", superando frammentazioni individualistiche e campanilistiche". Da qui il compito della Chiesa. "La comunità ecclesiale - continua mons. Pennisi - è chiamata a diventare una comunità educativa consapevole dell'importanza della dimensione educativa della pastorale e pronta ad una alleanza educativa con tutte le altre realtà presenti sul territorio. Oggi la scommessa che i cristiani siamo chiamati a giocare dentro la scuola è quella di salvaguardare l'unità della persona senza annullare le differenze e rispettando la complessità e di educare a un retto uso della ragione umana che rischia di essere privata della possibilità di conoscenza dell'essere come vero, buono e bello. La pastorale della scuola è servizio alla salvezza dell'uomo; i cristiani rendono testimonianza esplicita a Cristo nella vita della scuola, mostrando come la fede in Lui arricchisce la vita dell'uomo in tutte le sue manifestazio-

menti che la insidiano, rendendola autenticamente umana".

Circa il ruolo educativo della scuola mons. Pennisi aggiunge: "La scuola, quella statale attraverso soprattutto l'insegnamento della religione e ancor più quella cattolica, può diventare un luogo privilegiato per l'elaborazione culturale alla luce del Vangelo, in una prospettiva che superi le fratture tra l'intellettuale e l'affettivo e tenga conto dell'integralità dell'esperienza umana. La separazione tra i cammini formativi dell'educazione cristiana e quelli della scuola, produce non solo una caduta della valenza educativa della scuola, ma anche la percezione nei giovani del valore privato o superfluo dell'esperienza della fede. L'educazione è l'esito di una rete di relazioni tra soggetti educanti. È un fatto "corale", non una funzione specialistica. Ciò non preclude, anzi comprende, la necessità di distinguere compiti e responsabilità tra i diversi soggetti.

La scuola, dove è possibile incontrare tutti i giovani può diventare un luogo privilegiato di pastorale giovanile, perché mette in comuni-

cazione vera persone di generazioni diverse, senza per questo sfociare nel proselitismo. Ma è necessario un impegno di tutti perché la scuola torni ad essere un punto di riferimento per la crescita delle nuove generazioni soprattutto attraverso insegnanti spiritualmente e professionalmente formati che siano punto di riferimento per la loro intensa umanità, per la profondità della loro cultura e la serietà della loro relazione con gli studenti".

Circa i venti di riforma che soffiano sulla scuola in questi ultimi anni il vescovo ha concluso: "Va condiviso il proposito riformatore di qualificare la scuola, di premiare il merito, di puntare all'eccellenza dei risultati, di renderla più autorevole e anche più esigente, ma occorre ribadire con forza che puntare all'eccellenza dello studio e della ricerca sarà possibile solo se si pone al centro la persona dello studente considerata all'interno di una vera comunità educativa e solidale di pensiero e di apprendimento".

Giuseppe Rabita

### **CALTANISSETTA** Un commento alle recenti elezioni

### Cattolici, chi votare?

ggi i cristiani non sanno chi votare per avere rispetto o una politica coerente alle proprie idee (però questa dispersione porta" lievito" ovunque). A Caltanissetta grazie ai corsi diocesani di formazione all'impegno sociale per laici, sono nati due gruppi. "Nisseni in movimento' che in sei incontri ha spiegato perché la Sicilia è così. L'altro, un "Circolo La Pira", ha lanciato il dott. Giovanni Ruvolo come candidato sindaco. Egli ha proposto una alternativa etica, generica, buonista, qualunquista, citando Gandhi ma non l'ispirazione cristiana. I confronti tra candidati sono stati soffici, fumosi, pieni di fughe in avanti invece che ancorati a bilanci, a dati di fatto dell'ultimo decennio, senza far presa sui cittadini perché senza progetti concreti per il futuro. Ruvolo ha raccolto 5.300 voti di protesta, di rifiuto del solito andazzo, ma appena metà si sono estesi ai suoi candidati consiglieri. Al ballottaggio solo lui non ha dato indicazioni (rivelandosi senza alleanze) e ha rifiutato l'ammucchiata che ha spostato il civile confronto dalle idee e dai fatti, all'odio tra persone (vecchia strategia anti-berlusconi ed incubatoio di

Mentre Gela sogna di diventare provincia e dimentica il porto, Caltanissetta rifiuta l'effimero e cerca di recuperare i 17 anni di paralisi subiti per vari motivi. Da secoli gli elettori siciliani sono selezionati dall'emigrazione che allontana chi è senza capitali ma ha ambizione e spirito di iniziativa. Resta chi non ha grinta o ha la pancia piena, chi vive più di rendita che di lavoro. La voglia di nuovo è frenata da tanti baby pensionati, impiegati pubblici, falsi invalidi ecc che, lontani da progetti a lungo termine, spesso non votano, o votano per amicizia, o per clientelismo.

Molti, non abituati alla meritocrazia, considerano la candidatura come un "gratta e vinci" invece che un faticoso servizio. Rispetto all'Italia la Sicilia ha solo lo 0,16% dei km di ferrovia a doppio binario, il doppio degli aderenti a religioni nate dopo il 1800 ecc. La crisi attuale è più morale che finanziaria, anche se nessuno lo dice. Ci sentiamo simili a Dio usando telefonini, auto, computer ecc ma tendiamo all'autodistruzione con suicidi, droga, omosessualità, fumo, aborti, illegalità tollerate, incendio del verde ecc. Dilaga una apostasia silenziosa e strisciante dei valori cristiani che hanno fatto dell'Europa un faro di civiltà. Pochi sono "i liberi e forti" ed ancor meno i buoni maestri. Servono occasioni di confronto e collegamento regionale tra uomini di buona volontà.

gatteig@libero.it

### In mostra alla sala del ristorante Aurora di Gela i coloratissimi acquerelli di Antonio Occhipinti

Estata inaugurata nella sala esposizioni del ristorante Aurora di Gela una bellissima Mostra d'arte del pittore Antonio Occhipinti. L'iniziativa, a cura del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" diretta da Andrea Cassisi, chiuderà l'11 settembre.

Antonio Occhipinti è uno dei pochi e bravissimi acquerellisti italiani. La sua tenacia, il suo amore per l'arte, la sua maturità e la passione che lo contraddistinguono, fanno di lui un artista originale, consapevole del ruolo che occupa nel campo delle arti figurative. Nelle sue opere egli raggiunge una maturità pittorica e poetica nella quale sentimento e colore pervengono a un raffinato equilibrio e a una pregevole sintesi. Le marine e i fiori presenti nelle opere di questa mostra acquistano gran-

de importanza per la luce che sprigionano. E questo, grazie al suo estro e alla sua tavolozza che si porta al limite di una tensione che si libera e che perciò ha il pregio di creare nell'osservatore un aggancio di ciò che l'artista, magari a parole, non riesce ad esprimere nel suo vivere quotidiano.

Antonio Occhipinti, di fronte ai soggetti della sua terra esprime il massimo della libertà artistica che si concretizza in una vigorosa sintesi espressiva. Nei suoi componimenti poetici è un lirico e nella sua pittura avverte la mediterraneità idealizzata della sua terra e coi suoi colori, ora tenui e delicati, ora dolci e suggestivi, sempre rinati alla solarità di una luce profonda e spirituale, ci fa sognare e godere di fronte a paesaggi ed ad opere senza tempo. Occhipinti è consapevole che la bellezza è l'espressione visibile del bene, così come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Lo avevano capito anche i Greci e Platone che al riguardo scrive: "La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello". Piero Guccione, pittore, scrive che le opere di Occhipinti "hanno la freschezza delle cose semplici: ma semplice non è il loro percorso anche dal punto di

Occhipinti è un disegnatore rapido e attento ed è su questa base che la sua capacità di catturare luce nei suoi

paesaggi è rapida e felice: felice come lo sguardo che

E Luca Zingaretti, attore, scrive del pittore: "Quello che mi colpì immediatamente fu la luce. La luce di una Sicilia dell'immaginario e, nello stesso tempo, del reale. La luce dei ritratti che restituisce, a chi guarda, l'anima che quei volti ha abitato. Nei suoi acquerelli vive qualcosa di estremamente vitale".

Emanuele Zuppardo

### s music'@rtes

### Studiare la musica

Da quando abbiamo avuto il piacere di intervistare il maestro Giovanni Iadonisi vogliamo insistere sui suoi consigli. Si, perché a noi piace condividere grandi emozioni e dare a chi ci legge indicazioni che speriamo possano essere utili a raggiungere qualche traguardo significativo. Con il maestro abbiamo parlato

un po' di tutto, ma soprattutto di quello che a noi sta più a cuore, e cioè la musica.

Se ci avete seguito, avete sicuramente notato di quanti argomenti ruotano intorno a questo settore e di quante cose, soprattutto da un punto di vista tecnico, bisogna conoscere. Al maestro abbiamo voluto fare, questa settimana, una domanda molto precisa rivoltaci da molte persone, probabilmente perché è la risposta che tutti vorremmo conoscere. Come bisogna studiare la musica, e a che livello?

"La musica - ci ha detto Iadonisi - è l'arte dei suoni e attraverso di essa si possono descrivere i nostri stati d'animo, con tutte quelle sensazioni che vogliamo comunicare. Nessuno di noi può essere

tanto presuntuoso da poter dare un metodo di studio che sia efficace per tutti allo stesso modo, ma questo varia da soggetto a soggetto. Ma nemmeno possiamo consigliare il fai da te.

Potremmo avventurarci in un qualsiasi libro di teoria musicale, leggere e comprenderne le nozioni più semplici; potremmo aiutarci con internet, fare ricerche varie, acquistando così delle nuove nozioni che ci possono aiutare ad un approccio più approfondito, ma sempre accompagnato con l'aiuto di un esperto, che ci segua passo passo nelle fasi più difficili

dello studio. Si può approfondire lo studio con i vari seminari, con l'ascolto di vari generi musicali, con una variegata lettura di libri del settore. Un ottimo approccio, invece, consigliabile per chi veramente vuole capire in modo professionale la materia potrebbe essere seguire dei sound designer, nei vari concerti o negli studi di registrazione, per capire anche la musica da un punto di vista tecnico-creativo e comprendere che dietro ad una nota, corrisponde una determinata frequenza, e così via. Per quando riguarda il livello di studio al quale una perdi Maximilian Gambino

sona deve aspirare per un ottimo risultato, è questa una domanda. alla quale non posso rispondere. Secondo il mio modesto parere, non esiste un livello massimo per il quale una persona si può definire completa da un punto di vista professionale. lo studio non ha né fine, né limiti da porsi. Si può solo dire, e di questo né ho piena convinzione, che più si studia più si diventa bravi, e quello che fai diventa il tuo futuro vincente".

maxmusicartextreme@libero.it

MAZZARINO Il responso del ballottaggio ha premiato il candidato dell'UdC e di due liste civiche

# E' D'Asaro il nuovo sindaco

cambia pagina. Dopo dieci anni di centrosinistra arriva una amministrazione di centro e nello specifico targata "Udc". Vincenzo D'Asaro è il nuovo sindaco della città. È stato eletto al turno di

ballottaggio con il 56,26% dei consensi (4.044 voti) contro il 38,61% (2.776 voti) del suo avversario Salvatore Ficarra. Si sono recati alle urne 7.188 elettori (il 61,88%) contro gli 8.381 (il 72,16%) del primo turno. Le schede nulle e bianche sono state 368.

D'Asaro, nella corsa a sindaco, è stato sostenuto dall'Unione di Centro e dalle liste civiche "Per D'Asaro Sindaco",



zarino" e dal Mpa. Salvatore Ficarra appoggiato dal Pdl, dalle liste civiche 'Viva Mazzarino" e "Mazzarino per l'Autonomia" e dal Partito Democratico per apparentamento al secondo turno. Una scelta questa dell'appa-

rentamento Pdl-Pd certamente bocciata dagli elettori e che ha fruttato forti consensi al candidato dell'Udc, che invece decideva di correre con la coalizione iniziale e con il solo appoggio esterno dell'Mpa. Vincenzo D'Asaro, nella prima tornata elettorale aveva preso 1.971 voti (il 24,88%) rispetto ai 2.227 voti (il 28,11%) del suo avversario. Dunque 256 voti in meno (il 3,23%) rispetto a

Ficarra. Ora, nel turno di ballottaggio, D'Asaro ha superato Ficarra e con una gran bella differenza di oltre 17 punti.

'Sono felice – ha commentato il nuovo sindaco – per questo plebiscito che la comunità di Mazzarino mi ha dato. Ora è arrivato il momento di rimboccarci le maniche e lavorare per la nostra Mazzarino. Già da domani mattina – ha aggiunto – inizierò a lavorare in difesa dell'ospedale che non può e non deve essere chiuso. Anzi deve essere potenziato. Io, l'Udc che è un piccolo partito abbiamo lottato contro due colossi, il Pdl e il Pd. Ma siamo riusciti a farcela. Grazie a tutti. Al segretario del partito, a tutti quelli che hanno lavorato e collaborato con me. A tutti gli elettori. Sarò il vero sindaco di tutti – ha concluso – e mi spenderò 24 ore su 24 per la mia cara comunità".

D'Asaro, che è andato oltre le più rosee previsioni. 55 anni. D'Asaro in atto presta servizio presso la Questura di Catania con la qualifica di Sostituto commissario ricoprendo la carica di responsabile della segreteria del personale della Polizia di Stato e Affari Ministeriali. È stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica e di Cavaliere Ufficiale della Repubblica oltre alla medaglia d'oro di merito di servizio ed alla Croce d'argento per anzianità di servizio. Sposato con Angela Meli è padre di tre figli, Ğiuseppe, Salvatore e Deborah. Dal 14 giugno del 2004 è consigliere comunale e da ieri neo eletto sindaco di Mazzarino.

Paolo Bognanni

**GELA** Realizzata una copia dell'Hawker Hurricane

## Rivive una leggenda

In manipolo di appassionati gelesi associati nella Squadron Leader, rappresentanti di una piccola realtà aeronautica siciliana hanno fatto rivivere una leggenda.

Il dott. Paolo Marletta, il rag. Massimiliano Tuccio e la sua squadra di appassionati, ha fatto rivivere un aereo che è la storia dell'aviazione, il caccia britannico Hawker Hurricane, realizzando dapprima un prototipo ingegneristico in legno e quindi l'esemplare in metallo e compositi che è valsa la ribalta della scena internazionale. Infatti, il noto mensile di aviazione "Volare", periodico nazionale e internazionale, ha addirittura dedicato la copertina al caccia realizzato dalla "Squadron Leader". Lo storico aereo, definito "difensore dell'Impero britannico" fu costruito tra il 1936 e il 1944 e ha avuto l'onore di essere l'autore dell'abbattimento di oltre la metà degli aerei tedeschi durante la battaglia d'Inghilterra nella seconda guerra mondiale. Una leggenda nel campo degli aerei!

Una leggenda che rivive proprio a Gela, in una città il cui nome è spesso legato soltanto alle ciminiere dell'Èni o alla lotta antimafia.

"L'Hurricane è stato realizzato con notevole competenza dalla "Squadron Leader" di Gela - si legge nel mensile Volare e riproduce fedelmente in chiave ultraleggera il celebre caccia britannico della ca al mondo, che oltre all'aspetto tecnico e sportivo tocca anche l'aspetto culturale, visto che l'Hurricane fa rivivere un pezzetto di storia della II Guerra Mondiale. "Per la costruzione della replica – precisa il dott. Paolo Marletta realizzatore

del progetto - non sono stati usati kit di montaggio già pronti all'uso, ma tutto, dalle bozze, ai prototipi, ai pezzi finali, è stato costruito in una officina da noi stessi attrezzata". "La stessa officina – ha aggiunto Massimiliano Tuccio, co-realizzatore dell'aereo - è stata pure scenario delle prove di carico svolte sul velivolo da ingegneri collaudatori fatti venire appositamente. Naturalmente per le parti più tecniche ci siamo avvalsi della collaborazione di officine meglio attrezzate presenti sul tutto il territorio italiano".

Oltre ai già citati Marletta e Tuccio, a questo progetto hanno contribuito il comandante R. Berardi e G. Malgaro. Un ruolo decisivo per lo sviluppo e il collaudo lo hanno avuto altri due personaggi di tutto spicco: il comandante Jack Zanazzo, pilota delle frecce tricolore, e l'astronauta Maurizo Cheli, primo astronauta italiano a salire sullo Shuttle. La piccola realtà della Squadron Leader (www.squadronleader.it) è una testimotà sconosciute ai più, realtà che fanno onore alla nostra città e ai nostri abitanti. È una testimonianza di come a Gela ci siano delle menti brillanti che pensano "fuori dagli schemi", quelle stesse menti che con la loro passione e senza chiedere nulla alla collettività portano avanti i loro progetti nelle loro attività di nicchia, che diventano di dominio pubblico quando esse vengono fatte balzare agli occhi da chi non vive di solo Eni, politica o antimafia. Non è un caso che di questa realtà si siano accorti in tutta l'Italia e in tutto il mondo tranne che a Gela!

Tutta la cittadinanza dovrebbe ringraziare questo manipolo di appassionati del volo perché grazie a loro si parla di Gela in tutta l'Italia, in tutto il mondo, per un prodotto mai realizzato prima d'ora!

Ed è per questo che lancio la proposta ai nostri amministratori, locali o provinciali che siano, di un riconoscimento pubblico a Paolo Marletta e Massimiliano Tuccio, per aver portato in alto il

Gianni Marchisciana

#### nome di Gela in tutto il mondo! "Royal Air Force". Un'operazione inedita, nianza di come a Gela ci siano delle real-

PIAZZA ARMERINA Successo di partecipanti alla manifestazione dei 'Vispi Siciliani'

Pedalata ecologica "Bimbinbici" Oltre cento i partecipanti alla prima pedalata ecologica "Bimbimbici" organizzata a Piazza Armerina dalla FIAB "I Vi-Siciliani" collaborazione con l'Assessorato all'ambiente del comune piazzese. Grande festa

con clown e artisti di strada che hanno allietato la carovana dei giovani ciclisti lungo le vie della città.

Dopo la distribuzione del



pacco ospitalità e della maglietta rievocativa della giornata, il vice-sindaco e assessore all'ambiente Teodoro Ribilotta ha dato il via alla

biciclettata, che si è conclusa con la gincana e la consegna dei diplomi ai partecipanti.

Grande soddisfazione di Totò Trumino, presidente dell'associazione Mtb Piazza Armerina I Vispi Siciliani. «La terza manifestazione in tre mesi dopo la "A Piducchiusa" e la Giornata Europea dei

Parchi la pedalata Ecologica è stata un trionfo, finalmente la città di Piazza Armerina prende coscienza dell'utilizzo della

Vedere giovani ciclisti "padroni" della strada è stato un gran bel vedere, aspettiamo con ansia - continua il presidente Trumino - affinché tutte le amministrazioni a qualsiasi livello di responsabilità facciano tutto quello che è nelle loro possibilità per avere delle città più vicine ad una mobilità lenta senza smog. Quella di oggi è stato un gran bel segnale dell'amministrazione comunale. Volere a tutti i costi la pedalata ecologica è per noi dell'associazione un motivo in più per continuare quest'opera educativa nell'utilizzo della bici. Adesso lo sforzo continua con le piste ciclabili e i parcheggi bici».

bici come mezzo di trasporto.

### Conoscere l'altro di Alberto Maira

### L'ebraismo secolare in Italia

Nell'ebraismo, al di là della Riforma si situano gruppi che si dichiarano esplicitamente "non teisti" - o anche apertamente atei - e tuttavia vogliono conservare momenti celebrativi ispirati alla tradizione ebraica, interpretati in un senso puramente culturale e non religioso, come il seder della Pasqua e il capodanno Rosh hashanàh. Molte di queste organizzazioni sono riunite nella International Federation of Secular Humanistic Jews, creata nel 1986 per iniziativa del rabbino Sherwin T. Wine (1928-2007) che nel 1963 aveva fondato la prima sinagoga secular humanist a Birmingham, alla periferia di Detroit. Il concetto di secular humanism è difficile da tradurre: fa comunque riferimento a un umanesimo non reli-

Wine e il rabbino Daniel Friedman, di Chicago, che sono alle origini del secular humanistic Judaism, intendono affermare sia l'eredità ebraica sia la filosofia del secular humanism americano. Le loro pubblicazioni parlano di una 'teologia non teistica', e talora esplicitamente di una 'teologia atea'. La prospettiva di Wine considera la tradizione ebraica come storia, cultura, civiltà, di origine umana (non divina) ma radicata in solidi valori etici e nel destino condiviso dal popolo ebraico. L'accostamento 'secolarista' ricorda alla comunità ebraica che ha insieme la capacità e la responsabilità di prendere in mano il proprio de-

Anche se non fa diretto riferimento all'osservanza di precetti religiosi, l'ebraismo secolarista organizzato condivide con la tradizione religiosa ebraica quei valori che considera di natura etica e universale. D'altra parte, questo ebraismo laicista promuove idee alle quali la tradizione religiosa ebraica ha opposto, e tuttora oppone, resistenza: ha un atteggiamento positivo nei confronti dei matrimoni misti (che tra l'altro di recente appare invece meno condiviso negli ambienti della Riforma) e non arretra di fronte alla stessa esplicita negazione dell'esistenza di Dio.

L'ebraismo secular humanist rappresenta un paradosso, e conferma le specificità dell'ebraismo, sempre in bilico quanto alla sua definizione fra popolo e religione. È significativo che esista un ebraismo ateo (che talora si presenta esplicitamente come tale), che si riunisce in 'sinagoghe' e i cui dirigenti si fan-no chiamare (e sono ordinati come) 'rabbini', mentre sarebbero difficilmente concepibili un cristianesimo ateo con chiese e pastori o un islam ateo con moschee e imàm.

La International Federation of Secular Humanistic Jews è divisa in sei regioni territoriali (Israele, Nord America, America Latina, Europa, Eurasia, Australia) ed è presente con organizzazioni nazionali e locali - oltre che negli Stati Uniti - in Israele, Canada, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Australia, Messico, Argentina, Uruguay, Italia. Un Congress of Secular Jewish Organizations riunisce le comunità e organizzazioni ebraiche ispirate da una comune vocazione.

In Italia era sorta una associazione italiana 'Ebrei Laici Umanistici' fondata da Franco Israel Piazzese (1942-2003), di Torino, città che nel 2003 era stata visitata dallo stesso Rabbi Wine. Gli obiettivi dell'Associazione comprendevano: la gestione di un sito Internet come strumento d'informazione e collegamento fra i soci italiani e simpatizzanti; la pubblicazione di testi di carattere monografico su temi di vita, attualità e cultura ebraica, con una prospettiva laica e secolare; la celebrazione di festività tradizionali ebraiche (Seder di Pesach; Rosh hashanàh) per gli affiliati e le loro famiglie, amici e simpatizzanti; l'organizzazione di incontri per l'approfondimento e lo studio di tematiche legate alla cultura ebraica tradizionale e contemporanea, laica e religiosa; la cooperazione con tutte le componenti dell'ebraismo italiano, religiose o laiche, per creare nel nostro paese una cultura e una realtà sociale ebraica aperta, liberale, inclusiva, paritaria, pluralistica e accogliente.

Con la morte di Franco Israel Piazzese l'associazione torinese ha cessato le attività pubbliche, anche perché molti dei soci superstiti hanno inteso evitare ragioni di divisioni all'interno del mondo ebraico italiano in un momento in cui lo percepiscono minacciato da un rinascente antisemitismo. Attività ispirate all'ebraismo laico continuano a svolgersi peraltro a Milano nell'ambito dell'associazione di cultura ebraica Keshet, che pubblica un'omonima rivista. La rivista e l'associazione, pur dando spazio alla posizione dell'ebraismo laico, si concepiscono come spazio di dialogo inteso a "far valere le ragioni del pluralismo in seno all'ebraismo italiano".

amaira@tele2.it

4 Vita Diocesana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

### ABEI A Genova convegno dell'associazione presieduta da mons. Pennisi per il punto della situazione

# Biblioteche ecclesiastiche in crescita

Jn "notevole passo avanti" è stato segnato dal "censimento dei periodici di interesse religioso pubblicati in Italia fino al Concilio Vaticano II, che stiamo conducendo d'intesa con l'Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici della Cei", una "iniziativa culturale veramente promettente, i cui frutti, destinati a incrementarsi con il contributo dei bibliotecari, abbiamo voluto mettere a disposizione di tutti, pubblicandoli sul nostro sito, come testimonianza storica della fervida attività condotta dalle organizzazioni religiose per mezzo della stampa". Con queste parole mons. Michele Pennisi, presiden-

te ABEI (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani), si è rivolto al-l'assemblea dei soci a conclusione del convegno di studio "Per un catalogo ecclesiastico di qualità tra Reicat, Nuo-vo Soggettario e Cdd 22. ed." che si è svolto a Genova il 22 e 23 giugno. "È inoltre proseguito l'aggiornamento del repertorio delle biblioteche ecclesiastiche italiane, ormai trasformato in una base-dati anch'essa consultabile in rete" e, ha concluso mons. Pennisi, si è pre-



Salone Sistino - Biblioteca vaticana

ceduto alla pubblicazione degli "indici venticinquennali, che fanno conoscere l'ormai più che trentennale attività dell'Abei".

L'Associazione da anni sta curando un particolare progetto editoriale che ha visto già la pubblicazione dei primi tre volumi. Si tratta di un repertorio delle forme di intestazione consigliate per la catalogazione del materiale bibliografico ecclesiastico. Riguarda Bibbia, papi, organismi della Curia romana, libri liturgici, ordini e congregazioni religiose, autori ecclesiastici antichi ecc. Di ciascuna voce sono segnalate tutte le possibili accezioni o varianti e si indica la forma consigliata come normale, da utilizzare da tutte le biblioteche, dimodoché una voce sia univocamente indicata nei rispettivi cataloghi. Questa ponderosa opera editoriale è testimonianza di uno dei filoni fondamentali dell'attività dell'ABEI: quello dell'aggiornamento scientifico dei bibliotecari riguardo al materiale specifico di indole religiosa da essi custodito.

L'ABEI fu costituita nel 1978 come strumento di raccordo tra le biblioteche ecclesiastiche italiane e la Conferenza episcopale italiana da una parte, e il Ministero per i beni culturali dall'altra. La Cei l'ha riconosciuta con un decreto nel 1990. Grazie a questa attività di "mediazione" l'Abei il 19 aprile 2000 ha contribuito alla stipula della "Intesa tra il Ministro dei beni culturali e il Presidente della CEI per la consultazione e conservazione delle biblioteche e degli archivi ecclesiastici".

Carmelo Cosenza

### 🔭 Un libro su "S. Calogero in Sicilia"

(Carcos) "Il culto di San Calogero in Sicilia" è il nuovo libro di Giuseppe Verde, che è stato presentato lo scorso 22 giugno ad Agrigento nella nuova sala convegni del settimanale "L'Amico del Popolo". L'evento è stato curato dallo stesso settimanale diocesano e dal Santuario di San Calogero di Agrigento. Nell'occasione della presentazione del libro è stata inaugurata la mostra fotografica di Salvatore Tornatore su "La festa di san Calogero". Tra gli interventi, quello del rettore del santuario mons. Lucio Li Gregni e del rettore della omonima confraternita Salvatore Pezzino.

### Festa degli Agenti di custodia

Martedì 30 giugno mons. Pennisi celebrerà una Messa nella chiesa di S. Pietro a Piazza Armerina. La celebrazione ricade nella festa di S. Basilide di Alessandria, il patrono degli agenti di custodia. Per l'occasione saranno presenti gli agenti di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di contrada Cicciona. Basilide era un soldato addetto a scortare i condannati al luogo del supplizio. Durante la persecuzione di Settimio Severo (193-211) fu arrestata anche Potamiena, vergine cristiana. Fu subito condannata a morte e affidata a Basilide, che la difese dagli attacchi degli scalmanati. Potamiena gli promise che avrebbe pregato per la sua salvezza. Dopo pochi giorni Basilide fu invitato a fare un giuramento davanti agli idoli, ma si rifiutò, dichiarandosi cristiano. Condotto dal giudice, fu messo in carcere. Basilide fu battezzato nella stessa prigione e il giorno dopo venne decapitato.

#### La festa della Patrona di Enna

Il 2 luglio è il giorno centrale della festa della Patrona di Enna, Maria SS. della Visitazione solennizzata, dapprima, con messe in duomo per tutto il mese di giugno, la messa pontificale celebrata dal vescovo alle ore 10,30 e poi, nel pomeriggio, con la processione

La statua viene portata seguendo ancora oggi un tragitto che va dal Duomo a Montesalvo, secondo un percorso scelto da alcune colombe bianche lasciate libere quando la statua fu portata per la prima volta ad Enna. Oggi la statua è abbellita da gioielli offerti nel tempo dai credenti per grazie ricevute, e in particolare dalla corona e dal pellicano recentemente restaurati dall'Opificio delle pietre dure di Firenze, e portata a spalla dai confrati su una nave d'oro in solenne processione.

### Il culto alla Madonna delle Grazie

Nel convento dei Cappuccini di Gela si venera la Madonna delle Grazie verso la quale gli abitanti della città nutrono grande devozione. La festa in suo onore si celebra il 2 luglio con la solenne processione del simulacro rappresentante la Vergine con il Bambino Gesù che inizia alle ore 16. In occasione della ricorrenza, oltre alla "promessa del viaggio scalzo" per le grazie ricevute, i fedeli recano in segno di omaggio dei grandi ceri voti: "i cannili". Un'antica usanza tramandata fino ai nostri giorni vuole che la festa sia dedicata alla benedizione dei bimbi.

### NISCEMI - BUTERA Le due comunità cittadine in festa per don Pepi e don Passaniti

### 50 e 60 anni di sacerdozio



Il 28 giugno è il 50° anniversario dell'ordinazione di don Salvatore Pepi. La fausta ricorrenza viene celebrata nella sua parrocchia di san Giuseppe a Niscemi alla presenza del vescovo.

Giorno dopo giorno, anno dopo anno, cinquant'anni di sacerdozio, di grande grazia anche per la sua Niscemi. Oggi è parroco a S. Giuseppe, dopo essere stato il primo parroco, ed avere iniziata e costruita quella del S. Cuore (1965). Agli inizi fu cappellano al Purgatorio. Il suo peregrinare, pur nel l'ambito del paese, è stato il segno della sua disponibilità alla Chiesa, ai vescovi, ad andare lì ove emergeva un bisogno particolare, dove la sua azione poteva affiancare, sostenere o continuare l'opera di sacerdoti che lui continua a stimare, i compianti P. Luciano Tizza e Saverio Alessandrà.

In questi ultimi anni s'è dedicato con entusiasmo e minuziosità a riprendere dagli archivi (salvati in parte per la sua attenzione) notizie riguardanti Niscemi, in particolare le chiese, e i sacerdoti del Novecento, su cui ha scritto un opuscolo, come dono ai fedeli per il suo Giubileo sacerdotale. Un gesto in più di amore al suo paese e al clero. Tenace, il recupero delle radici storiche locali che per lui passa attraverso gli uomini (i tanti sacerdoti), e le loro opere (le artistiche chiese). Ciò non è un limite ma un rilancio della presenza della Chiesa. Essa ha saldato gli animi nelle devozioni, particolari la Madonna del Bosco, l'Addolorata, S. Giuseppe. Ha posto degli interrogativi rimasti senza le adeguate risposte per la non continuità dell'azione comune, avvertendone il disagio.

Il suo sentire spirituale, sa-cerdotale e pastorale è nella dimensione del servizio, della disponibilità Quando la parrocchia Purgatorio andava espandendosi in nuovi popolosi quartieri colse l'ansia del parroco Tizza e si avventurò in una nuova parrocchia con la chiesa in un garage, facendone la casa di Dio tra le case degli uomini. Non s'è fermato a godere di quanto aveva realizzato con l'aiuto di Dio, dei superiori e tante sue fatiche, (molto spesso considerate - non solo per lui - ovvie e non riconosciute). Niscemi ha un complesso parrocchiale, una chiesa in più per la sua dedizione e il suo sacrificio. Non s'è fermato ma è emigrato nella parrocchia S. Giuseppe, affrontando altre difficoltà, ivi compresa la chiusura temporanea della chiesa per danni alle strutture. Ma come per ogni sacerdote le difficoltà primarie sono quelle pastorali, per un popolo che spesso vuole sentirsi dire quello che gli aggrada. L'essere scomodi fa parte della fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

La cittadinanza di Niscemi non ignora la sua presenza, anzi ne fa un evidente punto di riferimento, ammirando la sua costanza, la fedeltà e la correttezza. Gliene ha dato atto particolarmente in occasione di alcuni disturbi fisici. È rimasto sulla breccia a benedire il Signore, a servire la Chiesa.

Come compagno di studi, amico da sempre, ho voluto, pur in breve, attestargli la mia vicinanza, interpretando quella di molti. Il vescovo mons. Michele Pennisi, il clero l'hanno espressa in un unanime attestato.

D. Pino Giuliana

a comunità ecclesiale di Butera si appresta a vivere un momento di gioia, che esprimerà nel ringraziamento a Dio per il dono del sacerdozio di don Giuseppe Passaniti, il quale ricorda quest'anno il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

L'evento che è già straordinario, assume una valenza ancora più profonda, ricorrendo a pochi giorni dall'inizio dell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI, presentandosi come opportunità di celebrazione a livello locale.

Nato nel 1925, don Giuseppe è stato ordinato pre-sbitero il 29 giugno 1949 nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, per l'imposizione delle mani di mons. Antonino Catarella. Dopo essere stato per qualche anno collaboratore presso la Chiesa Madre di Butera, viene nominato rettore della chiesa Maria Ss. delle Grazie, carica che mantiene tuttora, alla quale ha affiancato anche la cura spirituale delle suore Figlie di Sant'Anna e l'insegnamento nella scuola pubblica.

Attualmente coadiuva l'attività pastorale nella parrocchia San Tommaso guidata da don Giulio Scuvera, a causa dei lavori di restauro della sua rettoria che perdurano da più di due anni.

Sessant'anni di servizio testimoniati da una presenza costante, resa manifesta soprattutto nella celebrazione quotidiana della santa Messa, momento culminante della sua giornata, ma anche dalla singolare disponibilità nei confronti di tutti i fedeli e dei gruppi che operano sotto la sua direzione, in particolare il Rinnovamento nello Spirito di cui è stato iniziatore a Butera nei primi anni novanta.

Un traguardo importante, un'occasione per ripensa-



re ed essere grati a coloro che nella semplicità e nell'umiltà, hanno costruito nel passato le fondamenta del nostro presente e che con il loro operato hanno saputo trasmettere alle giovani generazioni i valori umani e cristiani della vita.

Sessanta lunghi anni di donazione alla Chiesa, segnati da tanti avvenimenti, da momenti di sofferenza felicemente superati con l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, verso la quale il sacerdote ottuagenario nutre da sem-

pre una speciale devozione. Domenica 28 giugno alle ore 19, il vescovo mons. Michele Pennisi, presiede la solenne concelebrazione nella Chiesa Madre assieme ai sacerdoti della città, per rendere lode e grazie a Dio per il dono di don Giuseppe.

I buteresi augurano al sacerdote concittadino forza, grazia e salute per poter continuare ad esercitare il suo ministero, nella speranza che possa riavere presto come regalo più grande, la chiesa della Madonna delle Grazie, a compimento dei lavori di restauro.

Benedetto Russo

### Campo vocazionale a Poggio Maria

Li... ma verso dove?" è il tema del campo regionale di discernimento vocazionale organizzato dal Centro regionale vocazioni di Sicilia diretto da don Vincenzo Cultraro e patrocinato dalla Conferenza episcopale siciliana. Dal 28 al 31 luglio, nella suggestiva cornice di Poggio Maria a Cefalù, si svolgerà il campo destinato ai ragazzi dai 18 ai 30 anni che sono in "ricerca".

A fare da sfondo a questi giorni non poteva che esserci l'esperienza dell'apostolo Paolo. "So a chi ho dato la mia fiducia" infatti è il filo conduttore di questo campo vocazionale e che fa riferimento all'esperienza di san Paolo che ha sperimentato come per primo il Signore stesso abbia avuto continuamente fiducia in lui. Dinanzi a ciò ecco allo-

ra il sì... incondizionato, anche se rimane l'incognita di dove porti la strada (Si... ma verso dove?).

I tre giorni del campo saranno quindi segnati dalla vocazione di Paolo, a partire dall'evento di Damasco. Ai momenti di preghiera, si accompagneranno laboratori vocazionali, riflessioni e storie di vocazioni con gli interventi tra gli altri di don Liborio Palmeri, Nello Dell'Agli e madre Paolina Mastrandrea. La data ultima per le prenotazioni al campo è stata fissata al 10 luglio. Per informazioni ci si può rivolgere a don Salvatore Chiolo, vice rettore del seminario di Piazza Armerina al numero 347.1971904 e-mail salvochio@libero.it

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Riuscita l'assemblea regionale dei gruppi di Rinnovamento anche alle tribune dell'Autodromo

# Il lago di Pergusa come Tiberiade

regionale del Rinnovamento nello Spirito si è aperto sabato 20 giugno all'autodromo di Pergusa. Ad attendere Salvatore Martinez una folla di oltre 10mila persone che hanno sfidato il caldo e gli inconvenienti di un'organizzazione dell'ultimo momento, quando ormai da 14 anni il convegno regionale tradizionalmente si svolgeva a Caltanissetta allo stadio Pian del Lago. Ma stavolta è stato lo sfondo del lago di Pergusa a creare una più suggestiva analogia con il Cristo e il Lago di Tiberiade, analogia alquanto riuscita vista la folla commos-

sa accorsa da ogni parte della Sicilia. Tra gli ospiti ad aprire l'evento erano il prefetto di Enna, Floreno, il sindaco Agnello, il questore e il presidente della provincia Monaco. Tra i relatori: don Renzo Bonetti parroco di Bovolone (Vr) e consulente del pontificio consiglio per la famiglia e Salvatore Martinez, animatore dei primi gruppi di preghiera nel 1978 e oggi presidente nazionale del Rinnovamento e dal Marzo 2008 nominato, da Benedetto XVI consultore del Pontificio consiglio per i laici.

Il tema, sviluppato da don Enzo Bonetti "Tengo gli occhi rivolti verso il Signore perché liberi dal laccio il mio piede", ha sottolineato il danno più grande che oggi subisce il mondo che è la totale assenza d'amore nei nostri gesti, nella nostra vita e nel nostro corpo, e nel citare i problemi di coppia la crisi dell'uomo ha offerto anche la soluzione: guardare a Cristo, con gli occhi del cuore, nutrendosi di Eucarestia che sa di eternità. Martinez ha invece ripreso la Magna carta del cristianesi-



mo "le beatitudini" citate all'interno del discorso della montagna, rivisitando il discorso di Gesù reso estremamente attuale dalle sofferenze fisiche, psichiche e spirituali che coesistono con l'uomo dalla sua comparsa sulla terra. Martinez ha indicato nel Cristo l'unica possibile salvezza. L'attualità e l'urgenza del suo messaggio non può attendere un dopo ma solo un subito anzi un oggi. Ha concluso la messa solenne presieduta da mons. Michele Pennisi, che nell'omelia ha ricordato l'importanza della presenza del Signore nella nostra vita sottolineando che la causa della sfiducia nell'uomo è proprio dubitare della presenza costante del Signore".

Abbiamo chiesto a Salvatore Martinez in che senso la Parola ci salva:

"La parola è una persona, perché la parola si è fatta viva e l'eco di questa parola da 2000 anni conserva il medesimo fascino, e questo popolo è frutto della parola creduta, ricevuta pregata, annunciata. Questo per dire che la parola è efficace, deve potere lasciare un segno attraverso il quale si vede e si sente che chi la riceve entra in una nuova vita ed

è capace di parlare e di pensare di vivere in un modo nuovo. È questo il primato dello Spirito che ispira le parole, che le diffonde e le rende come vita e come esperienza. Il Rinnovamento è un nuovo umanesimo intriso di Spirito Santo per dire all'uomo che è possibile essere felici e sperimentare la novità delle beatitudini, Gesù è la risposta alla crisi del no-stro tempo e Gesù si comunica mediante lo Spirito e si esperimenta attraverso lo Spirito. Ogni assemblea del Rinnovamento rivive le dinamiche del Vangelo, lo attualizza in una grande famiglia che rende an-

cora più facile la professione della fede. Questo credo sia quello che Benedetto XVI chiedeva quando ha invitato la chiesa a mostrare il volto di Gesù. In questo è racchiuso il segreto del Rinnovamento nello Spirito, la sua coscienza profetica, la sua sensibilità missionaria, la sua vocazione a testimoniare la fede che nasce dalla parola.

Come rivolgersi ai non credenti?

A chi non crede ricordo ciò che è accaduto nella vita di molti davanti al mistero della vita che finisce: l'uomo sente la rivelazione della vita eterna, uno su tutti Napoleone Bonaparte che in esilio si lasciava leggere i vangeli e davanti al manifesto della vita cristiana, le beatitudini disse "io di uomini me ne intendo, questo non è umano". La parola di Dio è parola eterna impastata di cielo, ed ogni uomo per quanto impastato di fango, non può non sentire la parola che chiama, perché Gesù è un appello, un invito reale: è la speranza insperata che non muore.

Maria Luisa Spinello

### Solidarietà a Renato Pinnisi da parte di Assostampa

Il manifesto firmato dall'Unione di Centro Casini
(Udc), sezione di Barrafranca, intitolato "Le menzogne
del sindaco e del corrispondente del giornale 'La Sicilia'
Renato Pinnisi", ha provocato
l'indignazione dell'Associazione siciliana della Stampa,
sezione provinciale di Enna.
"I toni strillati nel documen-

to affisso e distribuito in città, dichiara Ivan Scinardo, segretario provinciale dell'Assostampa, sono contrari a quanto garantito dalla legge sulla stampa e dall'articolo 21 della nostra Carta Costituzionale. Respingiamo ogni illazione nei confronti dello stimato e professionale collega Pinnisi, che tra l'altro è il massimo rappresentante in provincia dell'Unione stampa cattolica (Ucsi) di cui è presidente. Chiediamo alla società civile di Barrafranca di esprimere piena solidarietà al collega giornalista affinché possa esercitare con tranquillità il suo lavoro di cronista. Non entriamo nel merito della vicenda, che per

le parole e le frasi utilizzate, offre spunti legali di cui l'autorità giudiziaria deciderà se procedere contro i firmatari del documento.

Alla solidarietà di Assostampa si aggiunge quella della nostra testata "Settegiorni dagli Erei al Golfo" di cui Renato è collaboratore serio e disinteressato Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



#### La scuola: che disastro!

Quanti Bocciati! Con buona pace del ministro, intento a qualificare la scuola con il criterio del merito, operando tagli "salutari", il risultato è disastroso: un "mare" di bocciati! Facendo le dovute considerazioni per i fattori

accidentali che hanno determinato questi risultati, rimane la domanda legittima e semplice che da più parti si leva con insistenza: siamo sicuri che stiamo andando nella direzione giusta? In definitiva la politica scolastica messa in atto o per meglio dire i tagli finanziari, sono stati incisivi nel miglioramento della scuola?

Cerchiamo di vederci dentro. Sono stati l'1,6% in più i non ammessi agli esami di maturità e alle altre classi della scuola superiore. Sono i primi dati pervenuti al Miur e sono abbastanza chiari. Si tratta di una prima rilevazione, effettuata su un campione pari al 13% delle scuole per quanto riguarda l'ammissione alla maturità ed al 6% per le classi precedenti. In base a questo campione i non ammessi all'esame dovrebbero essere 28mila unità, quasi 8 mila in più rispetto ai 20.111 dello scorso anno. I non ammessi alle altre classi dovrebbero superare i 373mila, con un aumento di oltre 43mila, rispetto ai 330mila del 2008. L'indagine dovrebbe far riflettere il governo sulle conseguenze disastrose di politiche in materia di istruzione, fatte solo di tagli come evidenziato dal rapporto, in cui la scelta di demolire la scuola pubblica si muove in direzione opposta rispetto alla necessità di favorire un offerta formativa di qualità per tutti. Pertanto risulta inutile e stonata la sottolineatura polemica con cui il ministro legge nei dati una generica sconfessione delle posizioni sindacali come lo è il suo trionfalismo sull'indagine Ocse che consegna una situazione allarmante della scuola italiana. Perché la Gelmini gioisca di tutto ciò è un mistero. A meno che il suo disegno non sia un semplice ritorno al passato e un indebolimento della scuola pubblica a vantaggio di quella privata. Insomma una scuola che non educa è un dramma serio su cui è necessaria una riflessione seria ed un intervento mirante a frenare questa caduta libera.

La Cei nell'assemblea di maggio ha approvato il tema per il prossimo decennio, incentrato sulla questione educativa, scelta dalla "vista lunga". Una chiesa che si interessa della scuola, e più in generale della educazione delle nuove generazioni, fa rilevare la grande attenzione che la comunità credente ha per il bene del paese. Ripartire dalla scuola, significa ri-fondare la società e dare speranza al domani, reso incerto dalla crescente crisi economica-culturale. Questa nuova ed entusiasmante sfida educativa ci responsabilizza e stabilisce le priorità delle scelte pastorali delle nostre comunità parrocchiali per essere credibili cioè capaci di dire la fede in un preciso contesto sociale e culturale. Questo tema non può riguardare solo un settore della vita pastorale della chiesa ma, trasversalmente, è il denominatore comune su cui strutturare un progetto ecclesiale.



5 LUGLIO 2009

Ez 2,2-5 2Cor 12,7-10 Mc 6,1-6

on fece molti miracoli a causa della loro incredulità. Queste parole ci insegnano che i miracoli si compivano in mezzo ai credenti, poiché a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza (Mt 25,29) mentre invece tra gli increduli i miracoli non solo non producevano effetto, ma addirittura, come ha scritto Marco, non potevano produrlo. Fa'

### **COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE**

### XIV Domenica del tempo ordinario – B

attenzione, infatti, a queste parole: Non poté compiere alcun miracolo; difatti non ha detto: Non volle, bensì: Non poté, perché si sovrappone al miracolo che sta per compiersi una collaborazione efficace proveniente dalla fede di colui su cui agisce il miracolo» (Origene, Commento al vangelo secondo Matteo).

Al termine della sua intensa attività apostolica, Gesù incontra i suoi compaesani.

Egli ha insegnato con autorità grande, ha compiuto miracoli e guarigioni, suscitando così stupore tra le folle che lo seguono ammirate e la domanda riguardo la sua identità nei discepoli (cf. il vangelo della tempesta sedata: «Chi è dunque costui al quale anche il mare e il vento obbediscono?»). Il brano evangelico di questa domenica sottolinea però che alle speranze e agli interrogativi si accompagna anche l'ostinata incredulità. La presenza e l'attività di Gesù suscitano reazioni e sentimenti contrapposti, in qualche modo si può dire che la sua non è una presenza che lascia nell'indifferenza; d'altra

parte Gesù stesso dice di sé che non è venuto a portare la pace, ma la divisione! La diffidenza verso Gesù non è un atteggiamento che alberga solo nel cuore dei farisei e degli erodiani che complottano contro di lui, ma riguarda anche coloro che in qualche modo gli sono vicini – i suoi compaesani – e per certi versi riguarderà anche i suoi discepoli che saranno vittime dell'incomprensione.

Nel suo racconto l'evangelista Marco crea una tensione fortissima con la sezione precedente in cui i "lontani" mostrano grande fede; ora invece i "vicini", nella sua patria, testimoniano incredulità e avversità. Risalta in questo modo un insegnamento per i missionari cristiani che trova il suo antecedente nell'esperienza di Gesù. Il ministero dell'annuncio del Regno porta con sé solitudine e incomprensione, anche rifiuto e ostilità. È stata l'esperienza del maestro nel suo cammino verso Gerusalemme, sarà l'esperienza dei discepoli chiamati a far risuonare l'annuncio del Regno fino agli estremi confini dalla terra.

La reazione di chiusura e di durezza dei compaesani di Gesù è dovuta a una falsa immagine di messia sulla quale essi si erano adagiati, un messia glorioso, potente

sul piano politico: poteva uno di loro, un carpentiere la cui famiglia era da tutti conosciuta, essere il messia, il Figlio di Dio? Il mistero dell'incarnazione può diventare negli schemi degli uomini motivo di scandalo. I compaesani di Gesù sono la testimonianza della difficoltà a lasciarsi condurre fuori da schemi convenzionali e a lasciarsi sorprendere dai pensieri di Dio, come se la misura dell'agire di Dio fosse quello che l'uomo può pensare di lui. Una persona della quale si sa tutto, di cui si conoscono i legami familiari, l'occupazione lavorativa, può essere Figlio di Dio? In fondo è l'umanità di Gesù che scandalizza: il Figlio di Dio non è possibile sia anche uomo! L'umanità di Gesù è compresa come impedimento alla fede. In Gesù di Nazaret si rivela, invece, la vicinanza di Dio all'uomo, la sua condivisione nel cammino della sofferenza, della debolezza, la sua "condiscendenza", cioè la capacità di scendere in mezzo agli uomini come loro servo (cf. Fil 2,5ss.), di farsi piccolo perché l'uomo si riappropri della sua grandezza, della sua regalità.

a cura di don Angelo Passaro

GIOVANI E SESSUALITÀ Preservativi a scuola: una risposta sbagliata a un problema vero

# Il coraggio di parlare di sesso

"Una risposta sbagliata a un problema vero": è quanto risponde "a caldo" Davide Guarneri, presidente nazionale dell'A.Ge. (Associazione Italiana Genitori) e padre di quattro figli, alla domanda su cosa ne pensi della mozione approvata la scorsa settimana dal consiglio provinciale di Roma che impegnerebbe ad installare distributori automatici di preservativi nelle scuole superiori della città e del territorio provinciale. "Da genitori – dice – constatia-mo la difficoltà educativa nel confrontarci coi nostri figli su temi molto delicati e allo stesso tempo anche belli e affascinanti, quale quello della gestione della propria sessua-lità da parte degli adolescenti. Bisogna ammettere che su questo tema si registrano idee e risposte vecchie e che pochi genitori hanno il coraggio di parlarne con i figli adolescenti. Il rischio è allora di dare risposte preconfezionate, del tipo 'usa il preservativo', oppure sull'altro versante opporre una serie di 'no', oppure 'fate quello che volete tanto il sesso attiene solo alla sfera personale'''

Secondo Guarneri "la scuola non è certo il luogo per distribuire i preservativi, primo perché ci sono tanti altri luoghi dove li si può trovare, ma soprattutto perché essa dovrebbe essere il luogo dove si affrontano con serietà scientifica e con approcci integrati le questioni della sessualità, con riferimenti alla letteratura, arte, scienza e altre discipline e anche coinvolgendo i genitori laddove si riconosce la complessità relazionale delle tematiche sessuali". Il presidente A.Ge. sostiene che "invece bisogna allargare il discorso e dire apertamente che c'è una 'bellezza' nella sessualità e nella corporeità, che va compresa e governata. Da un punto di vista cristiano bisogna parlare dei 'grandi sì alla vita' piuttosto che dei 'no', proponendo obiettivi 'alti' ai ragazzi. E bisogna stare attenti – aggiunge – alla forte pressione dei mass-media: invece di limitarci a dire pro o contro il preservativo, chiediamoci quale modello di sessualità viene proposto ai nostri ragazzi. Scopriremmo che si tratta prevalentemente di un 'consumo' e non di scelte di vita responsabili sulle quali fare ragionare i nostri figli".

Come essere credibili di fronte ai figli? "A mio parere se vogliono essere credibili debbono incarnare un esempio apprezzabile per come loro per primi vivono e concepiscono la sessualità e il rapporto d'amore": lo dice Gianni Nicolì, insegnante di pedagogia e padre di due figlie, impegnato nell'associazionismo

A.Ge. con responsabilità nel settore scuola. "Il profilattico risolve le ansie degli adulti e non aiuta i giovani a maturare, forse copre lacune educative. In realtà la sessualità sta dappertutto, in internet, in tivù, per le strade, meno che dove dovrebbe stare: nelle famiglie, nel matrimonio, nello scambio genitori-figli. Il problema è quindi riportare le cose alla loro autenticità, perseguire il loro fine. Io credo in una sessualità sana e ben gestita, che riesca a fissare relazioni appaganti e stabili nel tempo, con una progettualità di lungo periodo. Ci vuole un approccio positivo, mentre mi pare che il preservativo costituisca, al contrario, un approccio negativo. È come il paracadute, nessuno esclude che abbia una funzione, ma è uno strumento, non la soluzione".

Luigi Crimella



### GENITORI ATTENTI, I VOSTRI FIGLI DIVENTANO CYBER-BULLI!

On studente su 3 è vittima di un cyberbullo. Ci siamo già occupati di questo crescente e preoccupante fenomeno, ma non avremmo mai immaginato che le stime graffiassero in questo modo i nostri occhi. Questo è il periodo più sensibile per molti studenti alle prese con gli esami di maturità. È proprio in questa delicata fase che si esasperano i confronti fra studenti; in 4 casi su dieci infatti molti ragazzi vengono presi di mira per il modo di vestire o per un difetto fisico; in 3 su dieci per il colore della pelle o per il buon rendimento scolastico; in un caso su due gli episodi si ripetono più volte e il 70 per cento degli atti di bullismo digitale ha per teatro la classe o altri luoghi della scuola.

Proviamo allora a declinare la parola "cyberbullismo": l'enciclopedia parla di atti o molestie effettuati tramite mezzi elettronici come l'e-mail, la chat, il blog, insomma la "rete". Far circolare delle foto spiacevoli o inviare mail contenenti materiale offensivo, spiegano gli esperti, può far molto più male di un pugno o un calcio. "Durante l'esame aumentano lo stress e la paura di essere inadeguati; ciò si traduce in atteggiamenti aggressivi verso i compagni ritenuti più deboli e manipolabili perché incapaci di difendersi", osserva Massimo Di Giannantonio, coordinatore di una ricerca condotta su 700 studenti delle scuole medie superiori di Chieti e ordinario di Psichiatria presso la locale università. I risultati dell'indagine sono stati presentati durante un Convegno nazionale interdisciplinare dal tema: "Abusi, maltrattamenti, violenze sui minori: i professionisti si interrogano", svoltosi a Pescara. Gli effetti di questi abusi sono da allarme sociale, secondo gli psichiatri: in un caso su dieci la vittima di bullismo digitale soffre di depressione, mentre i cyberbulli sono destinati a sviluppare in futuro disturbi antisociali. I motivi che spingono i ragazzi ad assumere atteggiamenti di prepotenza «digitale» nei confronti di altri sono gli stessi del bullismo tradizionale: il tentativo di ottenere maggiore popolarità nel gruppo, la voglia di riscattarsi o vendicarsi, il semplice divertimento per passare il tempo e vincere la noia. Sono a rischio di diventare cyberbulli i ragazzi che passano molto tempo in rete, magari frequentando gruppi online dove si affrontano temi legati a comportamenti sessuali a rischio o violenti, e quelli che amano i videogiochi con contenuti inadeguati o aggressivi

Questi elementi, secondo gli esperti rinforzano nei ragazzi l'idea che tutte le interazioni virtuali e la violenza on-line siano "solo un gioco". "I bulli esportano nella società comportamenti appresi in famiglia: se in casa non c'è interesse verso i figli né dialogo e prevalgono sopraffazione e violenza, si hanno tutte le premesse perché il figlio diventi un bullo riprende lo psichiatra - Al contrario, se in famiglia c'è la tendenza alla menzogna e a fuggire dalle responsabilità e dai problemi, si pongono le basi perché i ragazzi siano oggetto di sopraffazioni. Il modo migliore per mettere al riparo i figli dal bullismo, o almeno far sì che poi raccontino le loro esperienze, è educarli all'indipendenza, al rispetto delle regole, alla sicurezza in se stessi". Condividiamo appieno la via d'uscita indicata e amplifichiamo l'appello alle famiglie e ai genitori: vigilare di più sui figli!

info@scinardo.it

### Chi ha rubato il cielo ai ragazzi?

### Vivere in famiglia guardando in alto

Se qualcuno dei lettori conoscesse ancora un bambino capace di meravigliarsi del cielo, di quello vero, me lo faccia conoscere. Ogni mattina si ripete il miracolo dell'alba che diventa giorno, del giorno che diventa tramonto, del tramonto che volge alla notte, talvolta, ampiamente stellata.

Il cielo sopra di noi è lì e pochi stanno a mirarlo. Da quando l'uomo si è immerso in spazi virtuali, da quando i bambini non giocano più all'aperto, da quando gli adulti hanno smesso di indicarlo ai bambini. C'è un ordine sapiente sopra di noi, dove tempo, spazio, altezza, infinito, luce stanno regolarmente a mostrarci la grandiosità del creato contro la nostra ridottissima capacità di cogliere, afferrare, di capire ed amare. I cieli artificiali sono oggi molto navigati, preferiti a quelli veri ma non spiegano niente ai bambini rispetto a chi siamo, da dove veniamo e dove andremo. La ricerca pedagogica si sta limitando a studiare i bambini per come vivono:chiusi in casa, bloccati al computer, isolati con i giochi elettronici sempre più maneggevoli e per ciò facili da portare dovunque, anche alle feste.

Gli studi su tali abitudini e sui nuovi passatempi ricercano cause ed effetti di comportamenti innaturali per bambini così piccoli. I figli anche i più piccoli, raramente sono allegri; sotto gli occhi di tutti, appaiono scontenti, aggressivi, irritati, poco protesi alla riflessione e alla introspezione.

Mi spiace tanto osservare come le fondamentali domande circa la vita che ogni figlio regolarmente si pone durante i suoi primi anni, possano trovare adulti preparati a rispondere, se va bene, solo in senso biologico-scientista. Il figlio domanda ciò che non sa; il genitore risponde per quello che sa. E quello che sa, è esistenzialmente poco o nulla, nonostante la professione, gli studi, i sussidi informatici. Il genitore riporta frasi fatte, si sforza nel fornire spiegazioni, magari aggiornate da recenti letture; troppo spesso, si perde l'occasione di suscitare maieuticamente il senso della scoperta e della meraviglia che c'è in ogni bambino. Senza qualcuno che sta ad indicare costantemente il cielo, il figlio impara che è frutto, se va bene, di un amore umano troppo imperfetto. Molti dei ragazzi che incontro, mi raccontano di essere nati per errore e che la loro venuta ha creato turbamento. Succederà ancora, domani, che l'adulto che non alzerà in tempo l'indice verso il cielo, crescerà un figlio troppo ancorato alla terra, senza i valori della persona umana, privato di ideali giovanili, di sogni per cui studiare, per cui impegnarsi. Se non vogliamo che la distanza tra i padri e i figli, e tra loro ed il nostro Dio cresca di giorno in giorno, interroghiamo noi stessi e il nostro modo di procedere nell'educazione della prima infanzia.

Cari genitori, vi state accorgendo che avete nascosto il cielo al vostro bambino? Come? Cosa potete fare per aprirglielo? Non attendete oltre. Vostro figlio ha due occhi per osservarlo, una mente per comprenderlo, un cuore per amarlo. Come voi. Come noi.

Nuccia Morselli

### Apertura della Radio Vaticana alla pubblicità, primo inserzionista l'Enel

Dopo 78 anni dalla sua fondazione, la Radio Vaticana si apre al mondo della pubblicità. Un avvenimento a suo modo storico, presentato nei giorni scorsi nella sede dell'emittente dal direttore generale, padre Federico Lombardi, e dal presidente dell'Enel, Piero Gnudi. Proprio l'Ente nazionale italiano dell'energia elettrica sarà il primo inserzionista ad investire alcu-

ne decine di migliaia di euro per spot pubblicitari in cinque lingue che saranno trasmessi, a partire dal prossimo 6 luglio,

dalla Radio Vaticana.

La prima apertura della Radio Vaticana al mondo della pubblicità si colloca in un contesto segnato da profondi cambiamenti. La programmazione e il modo di trasmettere dell'emittente della Santa Sede non sono stati fino ad oggi

appropriati per la pubblicità. La trasmissione in onde corte verso varie parti del mondo, in tante lingue e in tempi limitati, non hanno finora creato un ambiente adatto per diffondere messaggi pubblicitari. Ora invece - ha detto padre Lombardi - l'attività e il modo di trasmettere si sono evoluti: "Il primo cambiamento piuttosto evidente è il fatto che su Roma in modulazione di frequenza,

in Italia con il Dab (audio digitale) e per tutto il mondo via Internet, vi è adesso un canale di trasmissione della Radio Vaticana: "One-o-five-live". È un canale radio che trasmette 24 ore su 24. Questa programmazione, con un pubblico anche sempre più stabile, è naturalmente un ambiente in cui la pubblicità si inserisce con più pertinenza, con più logica".

### 'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



### La zanzara tigre

La zanzara tigre è un insetto appartenente all'ordine dei ditteri. È chiamata tigre per la caratteristica colora-

zione a strisce (striature bianche) evidente sulle zampe e sull'addome. È più piccola di altre specie di zanzare. Essa punge l'uomo prevalentemente di giorno e preferibilmente agli arti inferiori. Vola a pochi centimetri dal suolo ed è più aggressiva delle altre zanzare. La sua puntura provoca ponfi ed intenso prurito. La sua presenza si ha in primavera inoltrata fino ad ottobre. Si sposta attivamente nel raggio di 200-300 metri. Come in tutte le altre specie di zanzare, solo la femmina punge traendo dal sangue il nutrimento necessario per deporre le uova. La zanzara tigre depone le uova sempre su substrati asciutti ed in condizioni di umidità e la schiusa avviene dopo che esse vengono sommerse dall'acqua. In condizioni climatiche favorevoli (temperature elevate) dalle uova si sviluppano le larve (nel giro di circa 3-4 giorni); dalle larve si sviluppano le pupe che si trasformano nell'adulto (nel giro di 2 giorni). L'adulto vive fino a 3-4 settimane.

Ecco alcuni consigli utili a ridurre la riproduzione della zanzara.

- Monitoraggio della presenza della zanzara tigre sul territorio urbano, tramite l'utilizzo di ovitrappole ed eventuali trattamenti larvicidi delle tombinature e caditoie stradali pubbliche;

- Non abbandonare in alcun luogo oggetti e contenitori di qualsiasi natura e dimensioni ove possa raccogliersi l'acqua piovana (barattoli, bidoni, copertoni di auto, ecc.).

- Svuotare giornalmente qualsiasi contenitore di uso comune con presenza d'acqua e ove possibile lavarli o capovolgerli (bacinelle, bidoni, innaffiatoi, ecc.).

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni rosario.colianni@virgilio.it

- Non abbandonare teloni plastici ammucchiati all'aperto o piegarli in modo tale da non permettere all'acqua di ristagnare al loro interno.
- Coprire ermeticamente i contenitori d'acqua inamovibili (bidoni, cisterne ecc.).
- Introdurre nei piccoli contenitori d'acqua che non possono essere rimossi o svuotati (sottovasi, vasi portafiori cimiteriali) 20 gr. di filamenti di rame per litro d'acqua.
- Coprire ermeticamente le piscine o svuotarle nel caso non vengano utilizzate.
- Impedire la formazione di ristagni d'acqua nei giardini e nei cortili.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

### FESTIVAL Per la prima volta proiezioni a Palermo, Siracusa e Palma

# 55° Taormina film fest

Il 2009 ha segnato un punto di svolta nei 55 anni di storia del festival di Taormina, rilanciato quest'anno dal Comitato Taormina Arte, in collaborazione con la Regione Siciliana, sotto il nuovo nome di Taormina Film Fest in Sicilia. Per la prima volta, il festival ha proiettato i suoi film in altre tre location della Sicilia, nella stessa settimana della manifestazione principale a Taormina. Nell'approdare a Palermo, Siracusa e Palma di Montechiaro, il Festival ha finalmente realizzato un sogno: condividere con i siciliani i programmi, le idee e la visione del cinema del Tao Film Fest.

Le Master Class hanno portato sul palco cineasti di fama internazionale, dai

montatori Roberto Perpignani e Michal Leszczylowski al grande stilista Emanuel Ungaro. Massimo Ranieri si è soffermato sul suo lavoro di attore con il regista Giancarlo Scarchilli, e ancora Francesco Alliata, l'inventore della cinematografia subacquea e produttore della leggendaria casa di produzione del dopoguerra Panaria Film; il veterano Hugh Hudson, con il suo Revolution Revisited appena rimontato e la leggendaria attrice Jessica Lange che ha parlato della sua carriera insieme al critico Henri Béhar. Dopo le Master Class, un ampliato e diversificato Campus Taormina, curato da Fabio Longo e Maya Breschi, ha nuovamente rinnovato l'impegno del festival nel riportare i giovani delle università italiane al cinema, attraverso una serie di incontri quotidiani tra i 600 studenti accreditati e i registi e le star del cinema italiano.

Per le due sezioni competitive sono stati privilegiati otto + otto tra i migliori e più recenti film provenienti sia dai Paesi del bacino Mediterraneo (destinati al concorso "Mediterranea") che dal resto del mondo (per il concorso "Oltre il Mediterraneo"). In occasione dell'anniversario del festival, e sulla scia del successo riscontrato nel 2007 e 2008 dalle celebrazioni dedicate all'Egitto e alla Turchia, la direzione artistica ha scelto come paese ospite d'Onore di quest<sup>2</sup>anno la Francia.

L'omaggio alla cultura e alla cinematografia del paese d'Onore si è espressa durante tutta la durata del festival attraverso una retrospet-

tiva di 7 film contemporanei francesi scelti dal critico Edouard Waintrop tra le più recenti ed importanti produzioni: I Taormina Arte Award di quest'anno sono stati consegnati il 21 giugno scorso a Dominique Sanda, Catherine Deneuve, Jessica Lange (foto).

> Monica Trovato Giovanni Rinzivillo







### Nella scuola a servizio della persona La scelta per l'Irc A cura del Servizio Nazionale per l'Irc

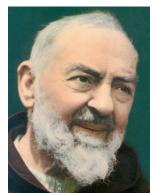
della Conferenza Episcopale Italiana Elledici Leumann To 2009 € 18,00

urato dal Servizio nazionale per l'Insegnamen-Lo della religione cattolica della Conferenza



episcopale italiana questo volume, a 25 anni dalla revisione del Concordato e dopo 15 anni di rilevazioni statistiche della Cei, avvalendosi dell'Osservatorio Religioso del Triveneto, è l'occasione di fare il punto sull'Irc, scelto oggi dal 91,1% degli studenti italiani. Il volume si propone di indagare l'evoluzione dell'insegnamento della religione cattolica in un tempo nel quale la scuola tutta, e nel complesso l'intera società, ha conosciuto momenti di profonda evoluzione. Que-

sta disciplina, anche grazie alla qualità e all'impegno dei docenti, sostenuti dalla costante attenzione della Chiesa italiana per la loro formazione e l'aggiornamento professionale, è divenuta nel corso degli anni uno strumento efficace nella proposta educativa della scuola. Nel volume si propongono dati, si promuovono riflessioni su un insegnamento percepito nel nostro Paese, ma anche nel contesto più ampio dell'Europa, come una risorsa educativa della scuola, a servizio della persona. Una lettura obbligatoria per i docenti di religione.



### Esce un documentario inedito sui luoghi e il messaggio di Padre Pio da Pietrelcina

**US**ulle orme di Padre Pio. I suoi luoghi, il suo messaggio". È questo il titolo di un documentario, prodotto da Angelo Bassi e Gioacchino Marino, in collaborazione coi frati Cappuccini della Basilica di San Giovanni Rotondo e diretto da Annarita Cocca. Un sorprendente documento

inedito, distribuito in tutto il mondo, in concomitanza con la visita del Santo Padre a San Giovanni, domenica 21 giugno, in cui si ripercorrono i luoghi del frate di Pietrelcina. Alla presentazione avvenuta mercoledì 17 giugno presso la radio Vaticana in Roma sono intervenuti Giuseppe De Car-

li, vaticanista di Rai Vaticano, Saverio Gaeta giornalista, don Giuseppe Costa direttore della Libreria Editrice Vaticana, don Pietro Bongiovanni coordinatore dei gruppi di preghiera di Padre Pio del Lazio ed il Rettore della Basilica di San Giovanni Rotondo fr. Francesco Dileo.

### ... segue dalla prima Il vescovo Pennisi compie sette anni

Parola con una Persona, è la via attraverso cui si sprigiona la Parola dalle strettoie del testo, che per quanto sacro, è pur sempre legato al passato. La verità della parola è piuttosto la sua perenne novità, e questa si rende attuale nella sua proclamazione, ovvero nella voce che alla Parola presta la comunità di fede attraverso i suoi ministri deputati alla predicazione. È così che si dispiega la natura profetica della Chiesa di cui il Vescovo è il primo portavoce.

Paolo, apostolo della Parola, spiega la distanza che esiste tra la Parola predicata e la voce ad essa imprestata dal suo annunciatore, quando dichiara "Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore" morto e risorto (2Cor 4,5). "Cristo stesso ci incontra nella predicazione come colui che è morto e risorto, spiega Rudolf Bultmann nella sua opera Kerygma e mito (1954). Ci incontra nella parola proclamata come in nessun altro luogo. Tutta la fede pasquale si risolve in questo, nella parola predicata". Gli stessi sacramenti derivano dalla parola: Agostino chiama un sacramento "verbum visibile", parola resa manifesta allo sguardo.

C'è dunque una preminenza della Parola nell'evento con cui si compone la fede della Chiesa. La Chiesa, convocata dalla Parola predicata, è in realtà una comunità di fede, in quanto è prima di tutto una comunità di ascolto e intesa. Predicazione e ascolto sono l'una la faccia dell'altra nella medesima medaglia. Se la voce della Parola è quella di colui che proclama, se l'orecchio che raccoglie l'intesa è quello di colui che ascolta, è lo Spirito che dà il soffio di vita alla Parola che viene liberata dalle parole attraverso la voce dell'annunciatore; ed è il medesimo Spirito che dà senso all'intesa. Il Paraclito è colui che spiega le cose che Gesù ha detto.

Il compito del ministro della Parola non è dunque quello dell'eloquenza, forbita dalla destrezza della voluta retorica del linguaggio; né tanto meno può essere il chinarsi remissivo alle attese dell'ascoltatore esigente di mollezze estetiche. Bene suggerisce Karl Barth nella sua opera Dogmatica ecclesiale (1936) allorché avverte la Chiesa dalla tentazione di "addomesticare la Parola".

È forse proprio nella proclamazione della Parola che il ministro sperimenta la forma più alta della sua personale kenosis, nel senso che egli "svuota" se stesso di ogni pregiudizio che possa far passare le proprie parole al posto della verità della Parola. În tal senso ascoltare una omelia non implica necessariamente ascoltare la persona che media quella riflessione sulla parola, quanto la testimonianza che lo Spirito dà di Cristo mediante l'obbedienza e la fedeltà della persona deputata a quel servizio tanto decisivo quanto sicuramente difficile ed

Di tutto questo la nostra Chiesa è consapevole, e per questo, nel rendere grazie a Dio per questi sette anni di ministero del Vangelo da parte del vesco-vo Michele, invoca su di lui le migliori grazie e si augura di poter continuare a camminare nella luce di Cristo irradiata dalla forza delle sue convinzioni e delle sue azioni.

Don Rino La Delfa



Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007 Chiuso il 25 giugno 2009 alle ore 16.30

Periodico associato

Stampa Lussogratica Caltanissetta

via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

# della poesia V Rosaria Carbone





a poetessa Rosaria Carbone è nativa Ldi Butera. Vive nella vicina Riesi dove insegna lettere. Coltiva da sempre la passione per la poesia, in particolare quella dialettale ottenendo sempre lusinghieri successi di critica. Ha ricevuto numerosi premi: Prima classificata al premio "Alessio di Giovanni" di Raffadali e seconda al "Sant'Ambrogio" di Milano. Inoltre ha ricevuto numerosi premi alla cultura. Tra i libri pubblicati: Momenti di vita paesana siciliana da cui pubblichiamo "U balacu", la violaciocca.

Per questo componimento la poetessa trae spunto dalle processioni dei misteri della Passione che hanno luogo al suo paese natio, secondo cui il giorno delle Palme il simulacro di Cristo "U Sarvaturi cco munnu 'nmanu" entra in Butera, percorrendo una tortuosa stradina. Stanno dietro il simulacro i dodici apostoli, scalzi, rigorosamente vestiti con abiti palestinesi. Il composto silenzio, interrotto dalla cadenza dei dodici bastoni incoronati di "balacu" profumato, annuncia la Passione, mentre Giuda tintinna allegramente la sacca coi trenta denari...

### U balacu

Stritta fugghiuzza di villutu pregiatu sciavuru pungenti di profumu spizziatu. Fitti fitti stritti stritti li sciuriddi tisi tisi

ti fanu compagnia nill'ura ca ti spetta pi via.

Viuliceddi picciddi picciddi ca lu pazzu vinticieddu vò straviari ppi fari cuntentu a lu sarbaggiu ca si trova 'nmienzu a tia.

Avi l'animu saracinu: nun si lassa battiri mancu ccu la catina.

T'accumpagna quannu trasi ccu lu munnu ca teni 'nmanu, ni la strata longa e stritta ca 'nisciutu do tò sciancu e a pinnina ti firria.

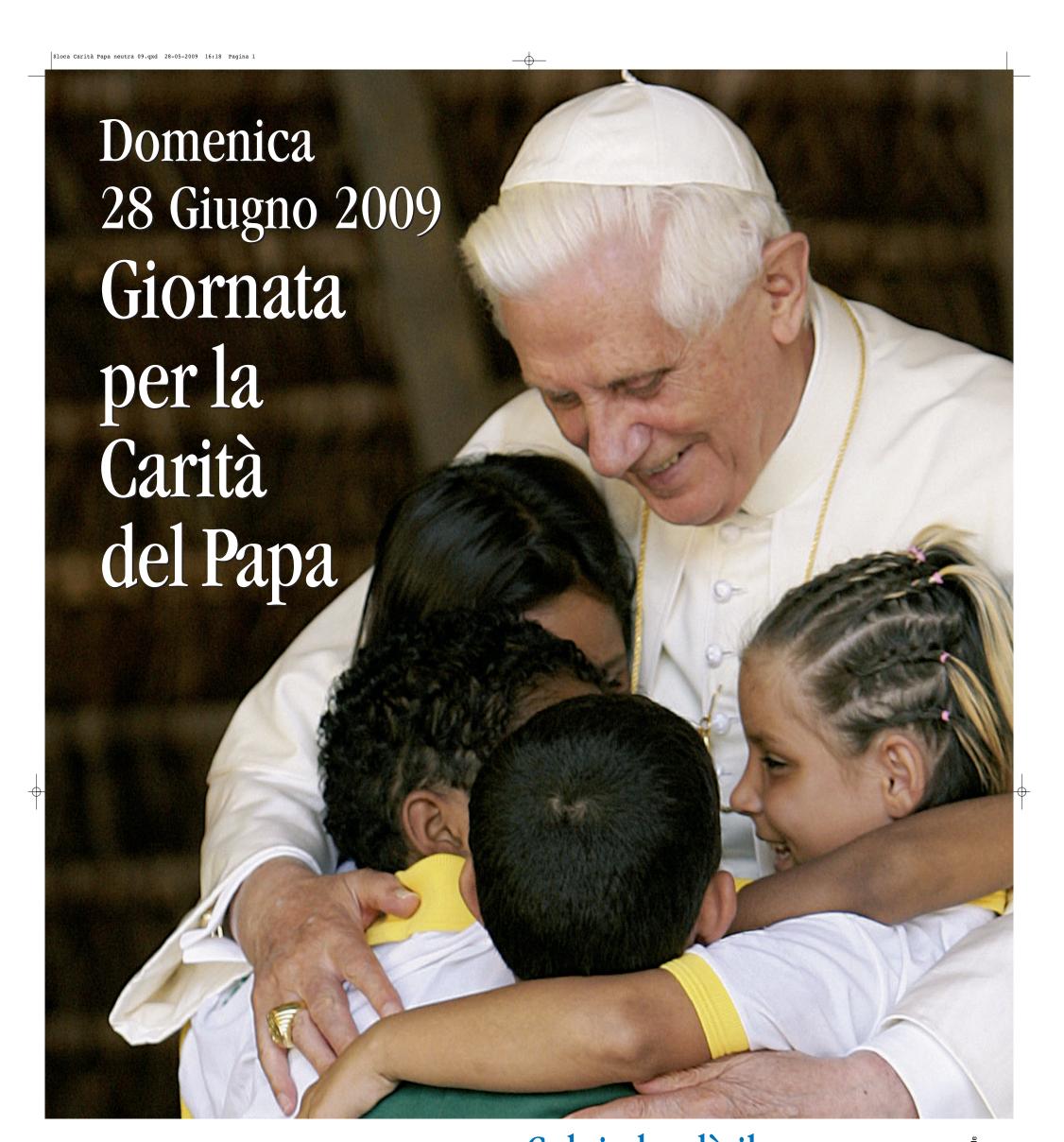
E mentri ccu la testa 'nterra dudici apuostuli di fanu compagnia

### a cura di Emanuele Zuppardo

ʻnsilenziu lu balucu ʻncruna ogni vastuni: lassa sciavuru ad ogni passu nudu ca nun scansa né stierru ne pitruzzi ne erbi spinusi ca la terra stravia.

Balla, Giuda stratuzzi stratuzzi, sona la sacchina china china ma lu so balacu ammusciutu cala la cruna viola comu la tò vistina: vidi e pensa a lu duluri di la spata ca lu cori di tò matri spacca ppi prima.

E tu unna si! Quannu ppi nenti m'ammazzanu ppi via!



Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con **Obolo di San Pietro** 



Colui che dà il seme al seminatore darà e moltiplicherà anche la vostra semente

(2 Cor 9,10)